Giovedì 15 Aprile 1909

Udine - Anno XIV - N. 89

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

IL PAPA È PRIGIONIERO

L'*Indipendenza,* giornale cattolico di Napoli, sotto questo titolo scrive:

«No, non è libero; Egli è davvero prigioniero e non volontario, perchè, dal giorno in cui la setta imperò in Roma e signoreggia in Italia, contro di Lui e la Chiesa imperversa la bufera di fango, desco e letto della libera glia moderna, nemica di Dio e della Religione.

«Il Santo Padre è prigioniero ed a garentirlo non servono le *guarentigie,* poichè, come disse il Cardinale Antonelli, le promesse dell'Italia *legale* non valgono il foglio di carta sul quale sono scritte.

(Come è noto, la legge sulle guarentigie porta la firma del ministro Lanza e di re Vittorio Emanuele II, avo di Colui che attualmente detiene. *N. d. R.)*

«*Quando la somma Podestà Papale crederà di appellarsi al mondo civile?*»

(Qui notiamo che la Somma Potestà in più occasioni *si è appellata al mondo civile,* ed anche recentemente. Ma il mondo civile non se n'è dato per inteso L'antico sistema della *Chiesa* di rivolgersi allo straniero, oramai non serve più. *N. d. R.)*

«E la domanda non è oziosa; l'anima, addolorata e sgomenta, ci si ribella dentro e alla memoria ritornano le dolci parole del grande Leone XIII, le quali suonano adesso quale profezia. Il Papa che seppe ergersi di fronte al Bismarck e vincerlo, ad alcuni nostri *colleghi della stampa cattolica, disse:*

«Proclamate che le pubbliche cose d'Italia non potranno prosperare giammai, nè godere stabile tranquillità, finchè non sarà provveduto, come ogni ragione reclama, alla dignità della sede Romana e alla libertà del Sommo Pontefice. Questa cosa che sì bene provvede al vantaggio della religione e della civile società divulgato ogni dì nei vostri giornali e avvaloratela di forti ragioni. Uno sia l'amore di tutti, uno lo spirito: propugnare la causa della Chiesa e difendere i diritti del Romano Pontefice.

«*Quanti cattolici, quanti giornali* — che pur si dicono di parte nostra — *dimenticarono i voleri,* il comando del compianto Pontefice, collegandosi al moderatume traditore o dichiarandosi propensi ad accettare il fatto compiuto?

«Il Signore era stanco, ormai e li ha ricondotti sulla via della verità.

«E la fulgida verità, che è una, ha ammaestrato i tentennanti di esser meno entusiasti, per l'avvenire. Dai nemici sia pure occulti o camuffati a credenti, bisogna esser lontani, con essi non può esservi anche un lieve punto di contatto.

«Il Papa è prigioniero.— conclude l'*Indipendenza* — e non ne gioiscano: anche Pietro il primo rappresentante di Gesù sulla terra fu incatenato da Erode, ma a lui l'angelo disse: *Surge velociter. Et ceciderunt catenae de manibus ejus;* e la porta di ferro che guidava alla città si aprì, davanti a lui, da sè, e Pietro fu libero»...

LE GRANDI VOCI

(Dedicato ai nostri degeneri moderati)

ON. MANCINI

«Per la Curia Pontificia la sola sovranità legittima, che in Italia esiste si riduce a quella che si esercita sul Piemonte, nonchè sulle provincie della Lombardia e della Venezia, che si considerano *aggregate* in virtù di solenni trattati; ma tutte le altre annessioni si continuano a considerare come illegittime, come il trionfo dell'usurpazione e della forza brutale. Il Re eletto dalla volontà nazionale, il Parlamento italiano non sono, agli occhi delle autorità ecclesiastiche soggette a Roma papale, che usurpatori ed intrusi ai quali non si appartiene alcun diritto di fare leggi. Esse, abusando del Ministero religioso, pretendono fare un obbligo di coscienza a tutti gl'italiani sinceramente cattolici di cooperare, per quanto da essi possa dipendere, alla demolizione di questo grande e maestoso edificio dell'unità e dell'indipendenza nazionale, che alle popolazioni italiane costò tanto sangue e tanti sacrifizi».

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Per il reato di diffamazione e per le Corti d'onore

In questi giorni è stato distribuito ai deputati un progetto di legge del ministro Orlando inteso a riformare il nostro codice penale per ciò che riguarda il reato di diffamazione.

Il disegno di legge nel suo primo articolo dice:

«All'articolo 393 del codice penale è aggiunto il seguente capoverso:

«La pena è diminuita di due terzi, sostituendosi la detenzione alla reclusione se il colpevole, prima che si inizii il giudizio, smentisca il fatto attribuito al diffamato, in modo corrispondente a quello usato nel propalarlo».

Ma molto più importante è il secondo articolo che riguarda l'onore della prova. *Qui il disegno di legge dice:*

«L'articolo 394 del codice penale è *modificato nel modo seguente:*

«L'imputato del delitto preveduto nell'articolo precente non è ammesso a provare a sua discolpa la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa

«La prova della verità è però ammessa.

1. Se la persona offesa sia un pubblico ufficiale o un membro del Parlamento, e il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni, salvo quanto dispongono gli articoli 194 e 198;

2. se per il fatto attribuito alla persona offesa sia tuttavia aperto o si inizii contro di essa un procedimento penale;

3. se l'accertamento del fatto attribuito sia di pubblico interesse. In questo caso, riconosciuto con sentenza il concorso di questa condizione, la causa, ove occorra, è rinviata ad altra udienza per dar modo di sperimentare la prova;

4. se il querelante domandi formalmente che il giudizio si estenda anche ad accertare la verità o la falsità del fatto ad esso attribuito.

«Se la verità del fatto sia provata o se per esso la persona offesa sia in seguito condannata, l'autore dell'imputazione va esente da pena; salvo che i modi usati non costituiscano per sè stessi il delitto preveduto nell'articolo 395.

«Se la prova della verità non spetti per legge e sia stata ammessa dalla persona offesa, il giudice, valutate le circostanze del caso, può ridurre la pena sino alla metà».

Se poi il diffamato non intende sporgere querela, esso può ricorrere alla Corte d'onore. Ecco ciò che propone il *ministro Orlando.*

«Chiunque si ritenga offeso da un fatto che costituirebbe diffamazione, in luogo di sporgerne querela, può chiederne riparazione alla Corte di onore istituita cogli articoli seguenti.

«Tale facoltà non compete, se concorrano fatti costituenti reati perseguibili di ufficio: o si perde con la presentazione della querela.

«La Corte di onore è pure competente a giudicare di qualsivoglia fatto ledente l'onore, su cui sia promosso giudizio dinanzi ad essa dai portatori di una sfida al duello»

Seguono le disposizioni per l'istituzione di queste Corti d'onore. Esse saranno composte da un consigliere d'appello e da due cittadini assessori. La scelta dei due assessori è fatta rispettivamente sopra due liste di dieci nomi ciascuna; compilate e presentate dalle parti, ognuna delle quali sceglie uno dei dieci nomi della lista avversaria. Possono proporsi soltanto quei cittadini aventi la capacità giuridica per essere iscritti nelle liste dei giurati.

Ed ecco come dovranno funzionare queste Corti d'onore. Trascriviamo l'articolo 6:

«Il Giudizio della Corte non è pubblico, e non si forma processo verbale. Solo allo scritto è il verdetto motivato dalla Corte, che viene comunicato in copia ad entrambe le parti o da cui può essere autorizzata la pubblicazione.

«La Corte, ove risulti insussistente il fatto addebitato, o, nel caso dell'ultimo alinea dell'articolo 3, ingiusta la ragione dell'offesa, pronunzia la censura dell'offensore, che può altresì condannare al pagamento di una somma a favore dell'offeso, a titolo di riparazione, estensibile fino a lire diecimila. Resta salvo il diritto alla liquidazione dei danni civilmente ripetibili, che sarà fatta dalla sezione civile della Corte di appello.

«Ove risulti sussistente il fatto addebitato o altrimenti la ragione dell'offesa, la Corte può infliggere la censura al preteso offeso e condannarlo al risarcimento degli eventuali danni verso altra parte.

«La parte soccombente è condannata alle spese di giudizio, salvo alla Corte la facoltà di compensarle, concorrendo giusti motivi»

Resta a chiedersi: e se taluno non vuole nè querelarsi nè ricorrere alle Corti d'onore, ma provocare l'avversario a duello? L'articolo 8 prevede questo caso e dispone così:

«Ove i portatori di una sfida a duello ed i padrini o secondi non promuovano il giudizio della Corte di onore sulla controversia che ha determinata la sfida, o si oppongano alla proposta di promuovere tale giudizio, è loro aumentata di un terzo la pena in cui fossero incorsi»

DA ROMA

La tassa d'esercizio applicata ai preti

Si ha da Roma: Seguendo l'esempio del comune di Avigliano (Potenza), altri comuni hanno imposto ai preti la tassa di esercizio applicando la legge 25 gennaio 1932. L'articolo 13 della legge contempla tutte le professioni e quindi anche quella del prete che trae non poco utile dall'esercizio del suo Ministero. Il clericale *Corriere d'Italia* informa tuttavia che alcuni dei preti colpiti avrebbero ricorso al Consiglio di Stato.

Le entrate ferroviarie

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo dal primo al dieci aprile ascesero a L. 13.409.061, con una differenza in più di L. 407.284.92 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1. luglio 1908 al 10 aprile 1909 ammontarono a *lire 348.118.450, con una differenza* in più di lire 13.632.468,06 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Maggiori spese per la Marina

E' stata pubblicata la nota di variazione allo stato di previsione della spesa del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910. Questa nota di variazione richiede una maggiore assegnazione di lire 10 milioni in più della previsione già fatta in lire 153.427.041.32. Questi 10 milioni sono quasi per intero (lire 9.730.000) attribuiti al capitolo «materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti. Scafi, motori, armi a bordo ed a terra».

Aumenti nel fondo per l'emigrazione

Lo stato di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 propone l'aumento di lire 40.000 al fondo già stanziato al capitolo: Servizio d'informazioni e di assistenza alle frontiere. — Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina in modo che da 50.000 lire, quanto era nel passato esercizio, tale fondo viene portato a 90.000 lire.

Guglielmo a Venezia

Ieri, accolti molto festosamente, sono giunti a Venezia i reali di Germania. *Erano ad attenderli alla stazione,* oltre al Sindaco Grimani ed alle altre autorità cittadine, il grande cancelliere Bülow, l'ambasciatore, ed un forte gruppo di tedeschi.

L'Inghilterra e l'articolo 25

Una nota comunicata ai giornali dice che il Governo inglese ha *comunicato ufficialmente lunedì al Governo* austroungarico che è pronto a dare il suo assentimento all'abrogazione dell'art. 25 del trattato di Berlino.

Un veliero perduto nell'Oceano senza equipaggio

Si ha da Marsiglia che ieri notte il *piroscafo «Malwina»* della compagnia Transatlantica, diretto a Bougie, ha incontrato a venti miglia circa al largo dell'isola Maire il brick-goletta italiano «Guglielmo Marconi» completamente disalberato senza equipaggio a bordo.

Mancano notizie dell'equipaggio del veliero, che, probabilmente sorpreso da una violenta tempesta, ha dovuto salvarsi nelle imbarcazioni di bordo dopo aver tagliata l'alberatura del veliero

Come era stata mobilitata la marina austriaca

La *Zeit* apprende che il Comando della Marina ordinò il licenziamento anche dei riservisti della Marina. *La* mobilitazione della Marina da guerra era stata infatti compiuta colla massima segretezza. Dal 15 al 23 marzo diecimila riservisti erano stati chiamati sotto le armi e durante quel breve spazio di tempo furono allestite *tutte* le navi da guerra.

La rivolta militare a Costantinopoli

Ministri uccisi o prigionieri

LE BARRICATE

Si ha da Costantinopoli che si assicurava il ministro della giustizia essere ucciso, il ministro della marina ferito e il ministro della guerra imprigionato. Secondo notizie da varie fonti finora vi sarebbero 17 morti e 30 feriti I rivoltosi hanno barricato le strade che conducono al parlamento e si preparano a passare la notte nella parte chiusa dalle barricate.

Le determinanti della rivolta

Il corrispondente berlinese del *Figaro,* richiama l'attenzione sopra un'informazione data al *Berliner Tageblatt* da un alto personaggio turco, il quale attribuisce la causa della rivolta al fatto che il Parlamento qualche tempo fa radiò dai quadri duemila ufficiali ritenuti incapaci di tener il loro posto, a cui erano giunti grazie ai favoritismi. Questi duemila ufficiali sarebbero riusciti ad eccitare i soldati contro l'attuale regime.

Il regime dei giovani turchi tramontato

Si ha da Costantinopoli questo sensazionale dispaccio:

Tewfik pascià rimane al posto di gran visir. Ismail Kemal capo degli albanesi fu eletto presidente della Camera. Lo sceik ul islam è immutato. Numerosi giovani turchi disparvero. Gli elementi vecchi turchi, conservatori e clericali sembra abbiano preso il sopravvento e sopprimeranno il regime del comitato giovane turco. Oggi regna calma in città.

Situazione allarmante in Macedonia

La «Tribuna» ha telegrammi da Sofia in cui è detto che anche le notizie che si hanno dalla Macedonia sono abbastanza allarmanti.

Un villaggio abruzzese distrutto da una frana

Le ultime notizie giunte dal villaggio di Alvi, la cui popolazione stabile è di circa 250 abitanti, recano che ieri mattina alle otto avvenne una frana, *travolgendo circa trenta case abitate* da contadini e carbonai, che ebbero il tempo di porsi in salvo. Non vi sarebbero nè morti nè feriti.

Sul luogo si sono recate subito numerose guardie forestali, col segretario comunale di Teramo, il quale, per evitare disgrazie, ha impedito che gli abitanti ritornassero nelle case *diroccate a riprendere le loro masserizie.*

La maggior parte della popolazione si è rifugiata nei villaggi vicini.

Una quaterna sicura!

Si ha da Napoli che sabato scorso si presentò al banco lotto di Via Cavour un individuo sconosciuto che giuocò per la ruota di Napoli una quaterna, dimostrandosi così sicuro di vincere, che i presenti non poterono a meno di sorridere e fargli vivi auguri. La quaterna poi è veramente uscita, portando un vincità di 60.000 lire allo sconosciuto che però non si è ancora presentato a ritirare la somma.

L'onomastico

15 Aprile. S. Anastasia.

La so compagne il rusignûl al brame:
Sintistu, Nine me', ce che la clame?
La cir pàr ogni bande,
E al svoléte da l'om cu la charbude;
Ecolo che lu slat, eco che ven,
E chiantaud j' rispuind: sol cà mió Ben.
Jo ti hi di za vicine
E no ti clami plui,
E fedel come lui ti strenz al sen.
Ti strenz... Ma, vite me',
Co' che svòlin lis oris do' plasè!
Ia-tuo lamp jè passade
La gnott la plui bènde;
Chante il giàll criche il dì,
Lis stelis daurmhan van a durmì;
Un'albe che inmòre
E' salte fûr dal Cuéj e i Rocc indóre;
Il scodorosa zujàtule,
Chevére la moratule,
Il merlot imburid
Puàrte patuss tal nid...
Ca sent che charandine!
Che' calandre... pinine!
Chare che' tortorèle!...
Ah ainin di ucelutsl... ah barosèle!...
E' nus insègnin tant!.. Durmistu Nino?
La barosèle intant
Svintule il piarsolàr,
E' ti sparpagne il sen, la cavède
Di flors e di roadde...
Duàrmistu Nine? Duàr..

Zorutt

Effemeride storica friulana

Giornata di terremoti.

15 Aprile 1520. — In Friuli notevole Terremoto. — *(In Alto* del 1895 num. 3.)

15 Aprile 1782. — In Friuli notevole Terremoto. — *(Pagine Friulane* 1890 p. 136).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Recita di beneficenza in favore dell'Asilo Infantile

MORTEGLIANO 13. — Ieri sera, in casa del sig. Canciano Tomada, in una sala gentilmente concessa e trasformata per l'occasione in elegante teatrino sfarzosamente illuminato, davanti a numeroso e scelto pubblico composto anche di forestieri, alcune signorine del paese diedero una riuscitissima recita, col nobile scopo di beneficare i poveri bambini che frequentano l'asilo infantile.

Nel forte ed appassionato dramma: *Maria Stuarda* le signorine Maria e Teresina Tomada, Maria Salvetti, Celestina Turini si distinsero impersonando i principali personaggi e furono ottimamente coadiuvate dalle signorine Maria Percotto, Pinzani Giuditta, Maria Turini, Pirelli Leonilda e Pirelli Elisa.

Alla fine di ogni atto furono applaudite ed al termine del dramma furono chiamate al palcoscenico.

Terminata la tragedia, dopo breve intervallo, apparve sulla scena Vincenzo Tomada il quale nel monologo: *L'eredità dello zio* fece sbellicare il pubblico dalle risa e si procacciò molti applausi ed alla fine una vera ovazione.

Nella farsa intitolata: *La scommessa* Teresina Tomada nella parte del Marchese, Celestina Turini in quella di Ambrogio albergatore fecero ridere a crepapelle e si procacciarono approvazioni ed applausi.

L'allestimento scenico fu ottimo, i *costumi ricchi, splendidi e sfarzosi.*

Durante gli intervalli suonò una buona orchestra composta di dilettanti.

Alle egregie gentili e brave signorine per la loro nobile opera vada una parola di plauso e di riconoscenza da parte di tutti e specialmente dei piccoli bambini frequentanti l'asilo.

Disgrazia mortale ai Rivoli Bianchi - Emigrazione - Cose della Giunta

TOLMEZZO — Lunedì sera verso le ore 20 nella località Rivoli Bianchi avvenne una gravissima *disgrazia.* Il procaccia postale di Paluzza Leopoldo Quaglia ritornava dalla Stazione Carnia a Tolmezzo con un certo De Centa G. B. da Rivo e sembra che i due per le copiose libazioni della giornata fossero ubbriacchi. A quell'ora si scatenava pure un temporale di vento e grandine rendendo ancor più disagevole il viaggio.

Il cavallo o abbagliato dai lampi o mal guidato urtò col calesse in un colonnino del Rugo Zosallo rovesciando e carozza e persone.

Il Di Centa rimase morto sul colpo ed il Quaglia tutto massacrato; il cavallo liberatosi dai finimenti giunse solo all'«Albergo Roma» dove la Messaggera di Paluzza ha il recapito. Molto più tardi arrivò anche il Quaglia il quale per le ferite e per lo stato alcoolico in cui si trovava non seppe dir niente.

I sigg. f.lli Aita conduttori dell'«Albergo Roma» tosto intuirono una disgrazia e corsero verso Amaro per rintracciare la vettura.

Alla località summominata e precisamente a circa un paio di metri sotto la strada scorsero il calesse e non tardarono a vedervi sotto un uomo che non dava segni di vita.

Tentarono ogni mezzo per farlo rinvenire ma il disgraziato di Centa, era morto fracassandosi il cranio.

Più tardi arrivarono i Carabinieri per le constatazioni di legge. Il Quaglia ferito gravemente venne accolto nel nostro Ospedale. Ci informano che il Di Carte doveva partire lo stesso giorno per l'estero ma che consigliato di restare e smaltire la sbornia in Italia, egli avrebbe voluto ritornare a Tolmezzo col suo amico.

Ecco un'altra disgrazia dovuta certamente all'alcoolismo.

× L'emigrazione è nel periodo più acuto. Dopo passate le Feste Pasquali numerosissime comitive con ogni mezzo di trasporto si avviano all'estero.

Fra ieri ed oggi ben un migliaio e mezzo di persone hanno abbandonato la Carnia. Il grande automobile che fa servizio dall'Albergo Roma alla Stazione Carnia è in continuo movimento e ieri ha fatto 6 corse trasportandovi anche 35 persone alla volta.

Contrasto strano — mentre i carnici vanno all'estero ieri sono arrivati circa un centinaio di operai dei dintorni di Aviano per i lavori della Ferrovia Carnica sotto la Ditta Venier.

× Sappiamo che la nostra Giunta sta interessandosi presso il Ministero delle Poste e Telegrafi onde ottenere un'Uff. Postale di I. classe anzichè di II. come è ora quello di Tolmezzo.

Una tale trasformazione dato il centro importantissimo, è reclamata da tanto tempo e speriamo che la Direzione delle *Poste* di Udine appoggerà l'idea.

Appello fortunato

14. — Nel luglio del decorso anno *le guardie forestali di Ampezzo in un* giro di ispezione alle malghe Cervia e Montovo trovarono nel bosco Scalotta il pastore Candotti Amadio che faceva pascolare abusivamente 120 capre.

Venne allora elevato verbale di contravvenzione sia a carico del pastore sia a carico del conduttore delle malghe sig. Colledani Giovanni da Pielungo.

Portatosi la causa davanti al Pretore di Ampezzo, questi con sentenza 15 novembre assolse il pastore Candotti e condannò il Colledani a lire 600 di multa oltre agli accessori di legge.

Contro detto giudicato interpose immediatamente appello il Colledani ed ieri il Tribunale in riforma della sentenza del Pretore dichiarò non luogo a precedere contro il Colledani per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Giuseppe Candussio.

Consiglio Comunale - Mostra bozzoli Tiro a Segno.

CIVIDALE, 15. — Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Vennero discussi quattro degli oggetti dell'ordine del giorno Il più rilevante era quello del concorso del Comune per una caserma, capace di un battaglione di soldati Alpini, e sebbene trattavasi di seconda lettura, era, in precedenza, sparsa la voce che avrebbe trovato oppositori. Infatti, tre dei 14 presenti votarono contro. L'avv, Pollis nel dibattito fece rilevare che ci andava di mezzo la dignità e l'interesse del paese.

Questa sera vennero esauriti gli altri numeri dell'ordine del giorno.

✕ Per la mostra bozzoli del prossimo settembre-ottobre, vennero assegnate diverse medaglie.

Anche l'unione negozianti ed esercenti deliberò una medaglia d'oro per la detta mostra che riuscirà interessantissima.

✕ Col giorno di domenica 25 corr. mese darà principio il primo periodo di tiro al poligono della nostra Società e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario è fissato dalle ore 7, alle 10 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Si raccomanda agli aventi interessi di approfittare.

Una fucilata a bruciapelo

COLLOREDO DI MONT' ALBANO, 14 — Per poco la cronaca non deve registrare un omicidio.

L'altra notte tal Merlino, covando vecchi rancori contro il proprio suocero Amadio Peresani, lo attese appostato e sparò contro di lui *una* fucilata quasi a bruciapelo, ferendolo gravemente al collo e dandosi quindi alla latitanza.

Chiamato con tutta urgenza il medico, questi constatò che la ferita riportata dal Peresani è assai *grave*.

Cade nell'acqua e vi annega

DOGNA 14 — Tal Silvio Compassi sarto di qui, mentre trasportava un tronco sugli argini del Fella, colto da un improvviso assalto epilettico, precipitò nell'acqua annegandovi.

La disgrazia ha prodotto in paese profonda impressione.

Cronaca funebre - Principio d'incendio

TRICESIMO, 14 — Commoventi e splendidi riuscirono oggi i funerali tributati alla salma della compianta signora Domenica Ori-Lunazzi, rapita dopo pochi giorni di crudele malattia, all'affetto del marito Francesco, dei figli e dei numerosi parenti.

Moltissimi gli accorsi, e di Tricesimo e dei paesi limitrofi, a rendere l'estremo tributo di affetto alla donna impareggiabile per bontà e virtù domestiche, alla madre esemplare. Numerose e splendide le corone in fiori freschi del marito, dei figli, degli altri parenti e di alcune famiglie amiche. La bara era portata da alcune giovani e seguita da largo stuolo di signore in gramaglie.

Il lungo ed ordinato corteo, accompagnato dalle meste note della banda della Società Operaia, sostò in chiesa per le esequie, quindi proseguì alla volta del cimitero dove la bara venne calata fra la commozione generale nella tomba di famiglia.

Possa tanta dimostrazione di affetto, riuscire di conforto ai parenti tutti cui invio sentite condoglianze.

✕ Ieri sera verso le 11 nel pianerottolo dell'abitazione del negoziante Giovanni Castenetto, presero fuoco, non si sa per quale causa, alcuni sacchi vuoti. Per fortuna alcuni vicini si accorsero dell'incendio e mercè il loro pronto aiuto, fu scongiurato ogni pericolo maggiore.

Conclusione: molto spavento e poco danno.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

Echi della grande vittoria democratica del 7 marzo - La discussione sul preventivo dell'Ospedale - La pubblica istruzione - Un contributo degli industriali respinto.

I presenti

Il Sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 14,30. Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, che passa senza discussioni, il segretario fa la chiama.

Risultarono presenti i consiglieri: Antonini, Bassi, Belgrado, Bosetti, Comelli, Conti, Girardini, Gnesutta, Gori, Larocca, Luzzatto, Murero, Muzzatti, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Pitotti, Pramparo, Renier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi, Tonini, Vittorello, *Zavagna*.

Hanno giustificato l'assenza i cons. Battistoni e Measso.

Il Sindaco prega i cons. Larocca, Vittorello e Belgrado a fungere da scrutatori.

Echi della vittoria del 7 marzo

La serena parola del Sindaco

Sindaco. Prima di trattare l'ordine del giorno mi pare doveroso ricordare in seno al Consiglio un avvenimento, che ha recentemente commossa la città nostra: voglio dire delle elezioni politiche in cui abbiamo visto due nostri egregi Colleghi combattere una lotta serena per un'alta questione di principi. La democrazia udinese ha riportato una grande vittoria sul nome di un concittadino amato e stimato per l'ingegno altissimo, per l'animo profondamente buono, per fiera rettitudine politica: sul *nome* dell'onorevole Girardini, su cui conversero con unanimità di consenso, tutti i voti popolari.

Al collega, all'amico nostro, i più affettuosi rallegramenti.

Questa vittoria c'impone dei doveri, che noi cercheremo di adempiere col massimo buon volere, continuando ad amministrare il Comune con quei *concetti di libertà e di progresso che la* maggioranza cittadina ripetutamente ci ha indicati.

Riprendiamo con rinnovata lena il lavoro a vantaggio della nostra cara città; sicuri, nella fervida e leale aspirazione al bene, di essere tutti concordi e consenzienti

L'on. Girardini ringrazia

Girardini. La ringrazio, signor Sindaco, delle parole cortesi e buone che Ella m'ha rivolto.

La maggioranza del collegio ha *un'altra volta* approvato *le nostre* idee, quelle idee che da 17 anni ebbero la costante approvazione della *maggioranza della nostra città*.

La manifestazione nuova e solenne, è principalmente dovuta all'opera dell'Amministrazione che Ella presiede. I nuovi tempi e le pulsazioni della vita moderna richiedono adeguate innovazioni, e la *sua amministrazione* ha mostrato come le innovazioni più ardite possano accoppiarsi alla saggezza ed alla prudenza nella questione economica. Le sue iniziative molteplici e feconde, sono un titolo di benemerenza verso il Comune e di imperitura gratitudine.

Nelle competizioni politiche, umanamente necessarie, la persona del candidato non è che il modesto segnacolo della pubblica opinione. Al di fuori di questo, le eventualità elettorali non valgono nè ad accrescere nè a diminuire di una sola linea la statura morale dei competitori; e quando sono consumate, non lasciano negli spiriti equi che un sentimento di reciproco rispetto ed una disposizione di cordialità.

E poi resta sempre un vasto campo alla comune attività in favore del nostro paese e di questa città che non so se per la perversità della fortuna o per l'insipienza dei governi, vi vuol condurre allo isolamento ed all'abbandono, mortificandone lo spontaneo rigoglio.

Ma non le mancherà *quella prosperità* che non può non derivarle dall'energia di questo popolo di lavoratori (*approvazioni*)

Schiavi contro i metodi incivili di lotta

Schiavi. Io non intendo turbare la manifestazione fatta ad un collega che ben merita il posto cui egli legittimamente agognava. Non posso a meno di esternare la mia meraviglia per questa novità inaugurata dal Sindaco.

L'avv. Schiavi continua deplorando che *sieno portati strascichi elettorali* in Consiglio, e conclude:

Ma giacchè mi si offre l'occasione, lasciate che io esprima l'augurio che un'altra volta le competizioni si svolgano in modo più civile. Se meritano lode i due candidati, non altrettanto si può dire dei loro sostenitori che adottarono metodi di lotta incivili.

(*E pensare che l'avv. L. C. Schiavi insieme a mons Zamburlini ed all'avv. Cassola, presidente del comitato diocesano, fu fra i principali sostenitori del candidato Renier!*

La topica non potrebbe essere più divertente, ed insegna come non sia prudente parlare quando si ha l'anima inacidita da astii e rancori, che i continui insuccessi e le continue disillusioni alimentano. N. D. R)

Sindaco ringrazia il collega Girardini per le lusinghiere parole rivoltegli. Teme però di essere stato frainteso dal cons. Schiavi. Le sue parole avevano intendimenti di pacificazione ed erano rivolte ad incitare il Consiglio a lavorare con *concordia* di propositi pel maggior bene della città.

NOMINE

E passiamo allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. Giunta Municipale. Nomina di un Assessore supplente.

Venne nominato assessore supplente il Consigliere sig. Tonini Enrico.

2. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1908.

Vennero eletti i Consiglieri signori Orazio de Belgrado. Vittorio Vittorello Zavagno Vittorio e Nimis avv. Giuseppe.

3. Nomina della Commissione della Tassa Esercizio e Rivendita per l'anno 1909.

Membri effettivi: Comessatti Pietro, Conti avv. Giuseppe, Nimis Alessandro, Piva Italico, Salvadori Vittorio.

Membri supplenti: Cora Ercole, Passalenti Angelo, Rieppi Valentino.

4. Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele. Nomina di un delegato del Comune in sostituzione del defunto ing. cav. Vincenzo Canciani.

Venne nominato il consigliere ing. Francesco Comencini.

5. Ospedale Civile Nomina di un membro del Consiglio Amministrativo in sostituzione del rinunciatario signor dott. Costantino Perusini.

Viene eletto l'assessore dott. Costantino Perusini.

6. Officina Comunale del Gas Nomina di un membro della Commissione Amministratrice in sostituzione del signor Antonio Candussio, dimissionario.

Viene nominato il signor Innocente Lizzi.

7. Scuole elementari. Nomina dei membri elettivi della Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione.

Vennero eletti i maestri Dorigo Giovanni e Cotterli Maria ed i signori: Perotti Galeazzo, Cremese Antonio, Zamparo Giuseppe, Vatri Giuseppe, Della Porta co. Giovanni, Mattioni Vincenzo.

Per le frazioni i signori: Gnesutta Raimondo, Piolitti Agostino, Radina Giuseppe, Piani Gio. Batta, Zilli Francesco fu Carlo, Della Rossa Umberto, *Carlini Cesare, Collovigh Luigi*, Del Fabbro Giuseppe di Celeste, Cainero Antonio.

Le dimissioni dell'avv. Capellani

8. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni delle dimissioni presentate dal signor avvocato cav. Pietro Capellani da Presidente del Monte di Pietà e da Consigliere della Cassa di Risparmio

Sindaco. Ho il rincrescimento di dover comunicare che l'egregio signor avvocato Pietro Capellani fino dal 16 *marzo* u. s ha presentato le sue dimissioni da Consigliere della Cassa di Risparmio e da Presidente del Monte di Pietà.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio, avuto notizia di tali *dimissioni*, si convocò d'urgenza il 17 marzo ed assai dispiacente della deliberazione presa dal suo benemerito Presidente, che per più anni ha coperto con vera competenza e con vantaggio dell'Istituto della carica, volle dimostrargli la sua alta estimazione, votando ad unanimità un ordine del giorno, nel quale s'interessava il Sindaco ad insistere presso l'egregio dimissionario, perchè volesse recedere da tale suo divisamento.

Io non mancai di scrivere in data 19 marzo, all'egregio avvocato in questo senso, pregandolo di continuare l'opera sua attiva ed intelligente a vantaggio di quell'importante istituto cittadino; senonchè vane riuscirono le preghiere mie e del Consiglio della Cassa, e l'avvocato Capellani, con una seconda lettera in data 23 marzo, insiste nella deliberazione presa.

Spetta ora al Consiglio Comunale la decisione che crede del caso.

Di Prampero dopo avere rivolto un vivo elogio alla competenza ed all'attività del cav. Capellani, propone che il Consiglio lo riconfermi nella carica di Presidente del Monte e consigliere della Cassa di Risparmio.

Sandri. Nessuno può disconoscere l'*opera intelligente* ed attiva prestata dal cav. Capellani alla Cassa di Risparmio. Ricorda però che il collega Renier, fra il consentimento del Consiglio, altra volta ha espresso l'opinione che si debbano, in linea di massima, accettare le dimissioni che vengono presentante, non potendosi ammettere che vi sieno persone che si dimettono *senza seri e ponderati* motivi e pel solo gusto di farsi respingere le *dimissioni*.

Renier ammette di avere altra volta sostenuto quella tesi. Vi sono però delle eccezioni, dei casi in cui il Consiglio deve derogare dalla massima che tutte le dimissioni vanno accettate.

Il cav. Capellani, per esempio, ha rinunciato a quelle cariche, per un motivo politico, e cioè per l'appunto fattogli da certi giornali di avere ripudiato, durante la lotta politica di Gemona, quei principi e quei convincimenti che aveva quando venne assunto all'ufficio di Presidenza della Cassa di Risparmio.

Ora, dice il cons. Renier, l'avv. Capellani, presentando le sue dimmissioni inconsciamente ha recato offesa al Consiglio che nel nominarlo a quelle cariche ha badato non alle sue idee politiche ma alla sua competenza amministrativa.

Un ricordo opportuno

Sandri replica osservando ch'egli altra volta in seno del Consiglio ebbe ad esternare la sua convinzione che nella nomina delle cariche ai diversi istituti cittadini, si dovesse badare più che al colore politico, alle attitudini speciali delle persone da nominarsi. Il suo parere però non fu mai seguito, prova ne sia che la minoranza si è sempre astenuta da dette nomine; mentre la maggioranza ha sempre votato compatta.

Dunque i fatti dimostrano che fra gli eletti ed i consiglieri deve esistere una corrispondenza di vedute e di colore.

E che questa corrispondenza sia *allo stato delle cose necessaria*, lo dimostra le dimissioni date dall'avv. Capellani.

Ricordo poi un precedente dell'attuale minoranza che convalida la convenienza di accettare tali dimissioni.

Quando in seguito all'avvento del Commissario Regio, nel 1901, quella che allora era la maggioranza, divenne la *minoranza d'oggi, il collega* avv. Schiavi, e gli altri colleghi diedero le dimissioni da tutte le cariche che occupavano.

Confesso che al posto dell'avv. Cappellani, *io non avrei dato le dimissioni*, ma dal momento ch'esso ha creduto conveniente di presentarle, io propongo che vengano senz'altro accettate.

Sindaco mette ai voti la proposta del cons. Sandri.

E' approvata

A presidente del Monte di Pietà e a consigliere della Cassa di Risparmio, viene nominato l'avv Umberto Caratti.

Oggetto

9. Legati del Comune. Regolamenti organici e di Amministrazione. II lettura.

E' approvato.

Oggetto

10 Ratifica della deliberazione 13 marzo 1909 n 3205 con la quale la Giunta Municipale in via d'urgenza ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di spianamento nella già braida Bassi.

Pico riferisce ed il Consiglio approva.

Oggetto

11. Accettazione degli assegni vitalizi a carico del Comune liquidati dal Monte Pensioni a favore di alcuni maestri, già insegnanti in questo Comune, ora a riposo.

Questo oggetto viene rimandato per desiderio dell'ass. Comelli.

L'OSPEDALE CIVILE

Le idee di Renier

12. Ospedale Civile. Consuntivo 1907.

E' approvato senza discussione.

13. Ospedale Civile. Preventivo 1909.

Renier. Deplora il sistema che si è fin qui seguito, dei parziali e periodici rimodernamenti dell'Ospedale. Si spendono così decine e centinaia di migliaia di lire senza alcun risultato, poichè, malgrado i continui lavori, l'Ospedale sarà sempre inferiore alle moderne esigenze della scienza.

Il Consiglio dovrebbe affrontare il problema grandioso della costruzione di un nuovo e moderno Ospedale in aperta campagna.

Si spenderanno certamente due milioni, ma i vantaggi saranno notevolissimi.

Conclude invitando la Giunta ad accogliere senza indugio la sua idea; in caso diverso sarà costretta a farlo di qui a 10 anni.

Perusini Non solo l'Amministrazione dell'Ospedale s'è occupata più volte del problema, ma in Consiglio la questione è stata portata dal cons. Measso e discussa a fondo.

Proseguendo il cons. Perusini dimostra quanto poco pratica e poco conveniente sia la soluzione proposta dal Renier.

Il sistema migliore è quello di costruire i vari padiglioni fuori di città, un po' alla volta.

Da due anni funziona l'ospedale per le malattie infettive; occorre costruire il padiglione pei tubercolosi; poi quello pei bambini ecc, ecc.

Così a poco a poco si viene sfollando l'ospedale. Ritiene però che sia necessario per certi malati, che resti un ospedale centrale in città.

Renier replica sostenendo la necessità tecnica ed economica di tenere uniti i padiglioni, per coordinare i servizi, specie i servizi comuni come le cucine, la lavanderia ecc.

Perusini controreplica osservando che certi padiglioni, come per esempio quello dei tubercolosi, vanno assolutamente isolati, e devono avere cucina propria, lavanderia propria ecc.

Pecile rileva come in molte città, come Torino e Milano, pur costruendosi padiglioni fuori della cinta, si mantengono i vecchi ospedali. Aderisce alle idee svolte dal collega Perusini.

Sandri ripete che il Consiglio Ospitaliero non da oggi si occupa dei problemi cui ha accennato il cons. Renier.

L'Ospedale ha vasti possedimenti fuori di città, dove potrebbero sorgere i nuovi padiglioni.

Il preventivo dell'Ospitale è approvato.

Proposte varie approvate

Oggetto.

14. Società Udinese di Ginnastica e Scherma. Domanda per aumento di sussidio.

E' approvato.

Oggetto.

15. Proposta di erogazione a favore della Cassa di Providenza per il personale daziario del fondo di lire 2500 stanziato dall'art. 148 del bilancio preventivo per l'esercizio 1908.

E' approvato.

Oggetto

16. Congregazione di Carità. Consuntivo 1907.

Sindaco. Nella presentazione del consuntivo dobbiamo con soddisfazione constatare l'oculata gestione di quella Commissione e l'utile collaborazione che essa presta all'opera dell'Autorità comunale.

In prossima seduta con altri provvedimenti speriamo poter proporre lo allestimento di nuovi locali, assolutamente indispensali a quell'istituto.

E' approvato.

Oggetto

18. Proposta di aggiudicazione della Ditta Lodovico Vidussi dei lavori di costruzione di una *ringhiera* lungo la roggia in Cussignacco, lavori deliberati dal Consiglio Comunale con atto 31 agosto 1908.

E' approvato.

Le scuole di Paderno

19. Approvazione del progetto per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Paderno.

Renier dice che è sistema della Giunta di far inghiottire in pillole edifici e porzioni di edifici scolastici. Ci vuole invece un programma organico, poichè questi continui ampliamenti, non ispirati a unicità di criteri, costano enormemente e non corrispondono mai bene alle esigenze dell'istruzione.

Sindaco ribatte al cons. Renier che la Giunta s'è sempre preoccupata di avere un programma organico, cui unifromare i singoli provvedimenti.

Tutti i progetti della Giunta sono stati studiati accuratamente. Il nuovo progetto di un terzo grande edificio *scolastico, che la Giunta presenterà in* breve, lo dimostrerà all'evidenza.

La Giunta non poteva però prevedere le leggi che si fucinano a Roma, come non poteva prevedere l'istituzione della *V* e VI classe.

Il Consiglio approva.

LAVORI PUBBLICI

Gli Oggetti

20. Approvazione del progetto di ampliamento del fabbricato scolastico al Rizzi.

21. Acquedotto Comunale. Collegamento della tubulatura lungo la strada del Pulfero, dalla scuola Comunale di San Gottardo all'abitato presso la Chiesa.

22 Decorazione dei candelabri a sostegno delle lampade ad arco in Piazza Vittorio Eman

23. Castello Civico. Lavori di robustamento e di sistemazione all'ala a levante.

24. Apertura di Via Ermes di Colloredo. Liquidazione finale e collaudo.

vengono approvati.

LA POMPA A VAPORE per l'estinzione degli incendi

25. Proposta di acquisto di una pompa a vapore per estinzione incendi.

Pico riferisce che la commissione nominata dal Comune, ha scelto fra tutte le macchine presentate, quella della ditta Horryweather and Sons di Londra rappresentata in Italia dalla Ditta Grimaldi di Genova.

Tale pompa a vapore è a due cilindri, ha la portata di litri 1000 al minuto primo, l'altezza di getto di m. 40, l'aspirazione fino a metri 7.50; va in pressione entro 10 minuti ed il governo del fuoco può essere fatto anche di corsa; alimenta contemporaneamente fino a sei getti.

La pompa costa 13.250 lire. Alcuni industriali cittadini si sono sottoscritti per lire 2450 con le quali intendono cotribuire all'acquisto della macchina.

Cudugnello. Rileva che la pompa a vapore serve quasi esclusivamente agli stabilimenti industriali, i quali si trovano vicini ai corsi d'acqua e corrono maggiori rischi d'incendio.

Dato questo il contributo degli industriali nell'acquisto della pompa è esiguo e meschino. Propone che vengano rifiutate le 2400 lire.

Ricorda le critiche e le proteste avanzate da un industriale in occasione di un recente incendio, contro il servizio di estinzione, e fa rilevare come quell'industriale ha offerto 100 lire.

Il cons. Cudugnello conclude:

Il Comune pensa a *tutti*, penserà anche agli industriali più che non ci pensino essi.

Sandri appoggia la proposta di Cudugnello.

Antonini pure.

Sindaco pensa anche lui che il concorso da parte degli industriali sia stato esiguo. Però mantiene le proposte e prega il Consiglio di votarlo.

Cudugnello e *Sandri* insistono.

Sindaco mette ai voti l'emendamento Cudugnello-Sandri con cui si respingono le 2400 lire. Il Consiglio lo approva a grande maggioranza.

L'oggetto è pure approvato.

NORME PER I CONCORSI DEI MAESTRI

Oggetto.

27. Scuole Elementari. Norme per i concorsi ai posti di insegnamento vacanti.

Sandri rileva una contraddizione

fra quanto è riportato a pag. 2 della relazione intorno alla facoltà concessa alla Giunta dell'art. 167 del Reg. governativo circa al trasferimento degli insegnanti, e l'ultimo capoverso dell'art. 4 del progetto del Regolamento. Questo capoverso dice: «La Giunta municipale può deliberare di ammettere al concorso per le classi superiori maschili anche le maestre».

Comelli fa osservare al Consiglio che il brano della Relazione cui si riferisce il cons. Sandri, riguarda i trasferimenti dalle scuole urbane femminili inferiori alle urbane inferiori maschili.

Il secondo capo verso dell'art. 4 del nostro progetto che il cons. Sandri vorrebbe abolire ha tutt'altro intendimento. Esso non fa che ripetere la massima stabilita nel regolamento governativo, per la quale si concorsi per le classi superiori maschili sono ammesse anche le maestre.

Sandri insiste nel voler l'abolizione di quell'articolo.

Il Sindaco dice che l'avvenire della scuola è affidato alle maestre e che in America esse vanno sostituendo i maestri.

RIORDINAMENTO delle Direzioni didattiche

Oggetto

28. Scuole Elementari. Riordinamento delle Direzioni didattiche.

Sandri. Pure approvando lo studio che ha fatto la Giunta non ne può approvare le conclusioni. Un ispettore solo invece dei tre direttori proposti dalla Giunta meglio servirebbe per la invocata riforma. La Giunta non si è ispirata che ad un criterio di economia, ma in simile materia non si devono seguire soltanto criteri economici. Inoltre la poca spesa che importa oggi l'attuazione del progetto della Giunta, secondo la relazione non rappresenta un vantaggio reale, poichè in un brevissimo termine di tempo bisognerà ancora riordinare le direzioni didattiche o la nomina di uno o più nuovi direttori importerà una spesa ben maggiore di quella che importerebbe un ispettore. Colle proposte de la Giunta non si indica che un provvedimento temporaneo; colle nomine dell'ispettore si verrebbe a conseguire un provvedimento definitivo.

Sandri si diffonde spiegando ancora i vantaggi che la sua proposta avrebbe su quella della Giunta.

Comelli (assessore). Le critiche che il consigliere Sandri muove al progetto della Giunta si riducono alle due seguenti: 1. la proposta dei tre direttori senza insegnamento invece di sei, oppure di un ispettore o un vice-direttore è inspirata al solo criterio di economia; 2. tale proposta non avrà effetto che per un brevissimo tempo.

Non è vero che la Giunta sia inspirata ad un criterio di sola economia; essa ha studiato obbiettivamente la questione ed ha trovato che un direttore senza l'onere dell'insegnamento assai meglio di un ispettore può in ciascun stabilimento mantenere la disciplina e attendere con maggior efficacia alle varie incombenze che gli sono affidate.

Le esigenze di una occulata disciplina richiedono l'opera simultanea di più direttori: uno in ciascun stabilimento scolastico.

Questa proposta diligentemente studiata dalla Giunta è stata anche preferita perchè mentre risponde alle esigenze della scuola meglio di qualunque altra, la sua attuazione *importa anche una minore spesa.*

Nella critica del nostro progetto parlando della spesa, il consigliere Sandri non ha posto mente che l'ispettore di cui è cenno nella relazione e che egli vagheggia, oltre alle L. 3200 che costituirebbero il suo stipendio e indennità di trasferte graverebbe sul *bilancio Comunale anche per il maggior numero di maestro supplenti che si renderebbero necessarie e che coi direttori sezionali, senza insegnamento si verrebbero a risparmiare.* In assistenza a ciascun direttore didattico attuale, che durante l'orario scolastico deve spesse volte assentarsi dall'aula per ragioni del suo ufficio, v'è una *maestra supplente*; la *necessità* di queste supplenti viene a mancare quando l'incarico della direzione sia affidato a persona che non abbia il diretto incarico dell'insegnamento.

Notino inoltre gli On. Colleghi che i Direttori sezionali per disposizione contenuta nel Regolamento Governativo hanno l'obbligo di cinque supplenze al mese: *tra tutti e tre adunque sono* 135 giorni di lezione che essi devono fare in un anno.

Secondo questo calcolo si può presumibilmente stabilire che essi vengano a sostituire l'opera di un'altra supplente.

Quanto alla preoccupazione del Cons. Sandri che il progettato disegno della *Giunta non sia destinato che ad* avere un effetto temporaneo, imponendosi tra brevissimi anni necessarie riforme, l'assessore Comelli dice che tale timore non è menomamente fondato.

Nella relazione della Giunta è detto che ogni direttore sezionale può esercitare efficamente l'opera ma su una *quarantina di aule; noi ora ne abbiamo* 85, sicchè non ci vorranno meno di dieci anni prima di arrivare al numero di 120 aule, quanto ciob assorbiranno l'attività dei tre direttori proposti.

L'Ass. Comelli dà altre spiegazioni in merito alla sua proposta e cita l'esempio di numerose città d'Italia in cui oltre al Direttore Generale, o si trova un Ispettore e vari Direttori sezionali senza insegnamento insieme, oppure questi soltanto senza l'Ispettore.

In pochissime città c'è il Direttore Generale col solo Ispettore.

L'osservazione in riguardo al maggior *aggravio* apportato al bilancio comunale per la pensione dei nuovi direttori, è di pochissima importanza: prima perchè dei sei attuali direttori due soltanto hanno diritto alla pensione del Comune, poi perchè l'aumento di che trattasi è molto limitato e per poche centinaia di lire di maggior spesa non è da compromettere una riforma di sì grande importanza.

Invita il Consiglio a votare la sua proposta.

Girardini. Aderisce alla proposta della Giunta essendosi convinto che questa non è stata animata da soli criteri economici.

La proposta di tre direttori senza insegnamento invece di un ispettore, egli immagina, sarà stata studiata anche dal Direttore generale prof. Pizzio, e se questi ha trovato che meglio rispondano alle esigenze della didattica e della disciplina i direttori sezionali in luogo di un ispettore che tornerebbe di suo aiuto, la proposta assume un maggior valore.

Coll'ispettore sostenuto dal cons Sandri non si verrebbe che a complicare il meccanismo della nostra burocrazia.

Infine trova che la proposta della Giunta è preferibile perchè apre ai maestri la possibilità di una migliore carriera.

Oggetto

29. Autorizzazione al sig. Giuseppe del Fabbro di costruire una bilancia a ponte in Feivars sopra suolo comunale.

E' approvato.

×

A questo punto parecchi consiglieri si squagliano. Sono le 17.45 e mancando il numero legale, la seduta è tolta.

Per la grande stagione di S. Giorgio

Per il premio ai cavalli da tiro pesante

Le iscrizioni per concorrere a guadagnare la coppa offerta dall'Associazione Industriali e Commercianti, si chiudono sabato 17.

Com'è noto il premio, che è visibile nelle vetrine del negozio Dolser in Via Cavour, sarà assegnato alla ditta proprietaria di cavalli da tiro pesante, in servizio e di proprietà di ditte di Udine o Provincia, che per numero e qualità sarà ritenuta dalla giuria più meritevole.

Il concorso avrà luogo domenica e i concorrenti partiranno dal piazzale di Porta Aquileia e attraversando la città si recheranno in Giardino Grande ove si effettuerà l'assegnazione del premio.

Corsa di resistenza

Il tempo utile per le iscrizioni alla grande corsa di resistenza che avrà luogo mercoledì, scade sabato, ma probabilmente il Comitato Ordinatore, per raccogliere un numero maggiore di *concorrenti e rendere più interessante* l'avvenimento, ne protrarrà la chiusura.

Un concorso fotografico

E' stato indetto per l'occasione della fiera un concorso *fotografico* per una serie di fotografie interessanti unicamente la stagione di S. Giorgio, cioè i diversi mercati, le gare sportive ecc.

La serie di fotografie giudicato più meritevole potrebbe eventualmente servire ad illustrare o documentare la Grande Fiera in qualche pubblicazione a proposito.

Pubblicheremo domani le norme del concorso.

Il suicidio dell'oste

I moventi del triste passo

Come dicemmo ieri, parlando del suicidio dell'oste Nicola Albizio e riferendo le parole del cognato di lui, circa i moventi del triste passo, l'Albrizio si sarebbe tolta violentemente la vita per dispiaceri d'indole finanziaria, per affari andatigli ostinatamente, per una lunga serie d'anni, di male in peggio.

Ma non sembra che codesti siano i soli dispiaceri che hanno determinato il pover'uomo a uccidersi lontano dal suo paese e dai suoi.

Egli avrebbe anche avuto delle contrarietà, dei dispiaceri famigliari che da lungo tempo lo angustiavano.

I suoi rapporti con la moglie non erano dei più affettuosi e di quelli che possano aiutare un uomo, incuorarlo a sopportare le contrarietà della vita.

Da alcune lettere trovate nella stanza del suicida e scrittegli dalla moglie, risulterebbe che fra i coniugi non esisteva quell'armonia, quell'affinità di veduto, di coltura e di educazione, in dispensabile a rendere durevoli i buoni rapporti coniugali.

La moglie dell'Albrizio è figlia di una distinta famiglia di S. Daniele, è stata educata come una signorina destinata a quel che si dice un buon matrimonio, e mal s'adattava alla vita in comune con un uomo sempre in affari e alle prese con la fortuna, che non riusciva ad afferrare.

In alcune lettere inviate ad amiche la signora Albrizio avrebbe manifestato la mancanza di affinità fra il suo carattere e quello del marito e il suo rincrescimento per un matrimonio che non l'aveva resa felice.

In altre lettere al marito ella si lamentava di non ricevere regolarmente e nella misura che le occorreva i denari che questi le forniva durante i periodi della loro lontananza, poichè la signora amava starsene più a San Daniele che a Udine.

L'altro ieri alle cinque i due coniugi, dopo aver dormito nella stessa camera, si separarono, la moglie dovendo recarsi nella sua città.

Fra essi dev'essere avvenuta qualche spiegazione circa i loro rapporti e la signora probabilmente, deve aver manifestato propositi di separazione, nonostante che suo marito desiderasse d'averla vicino.

Questi dispiaceri *intimi unitamente* alle difficoltà finanziarie e alla persistente disdetta che lo perseguitava negli affari, devono aver determinato nell'Albrizio quello squilibrio che gli armò la mano contro se stesso.

Notizie militari

Come già si è praticato negli scorsi anni sono qui convenuti molti ufficiali delle diverse armi per svolgere la manovra coi quadri del VI Corpo d'Armata.

Essi si tratterranno nella Provincia una decina di giorni.

Dirige la manovra il Tenente Generale Cav. Luigi Zuccari, nuovo comandante della Div. Mil. di Bologna, il quale prende così occasione per visitare i presidi ed il territorio.

Sodalizio friulano della Stampa.

Ieri si riunirono in assemblea i soci del Sodalizio della Stampa, presieduti dall'avv. Ernesto Tavasani.

Il presidente effettivo del Sodalizio D.r Isidoro Furlani commemorò l'avv. Enrico *Giurlatti, ricordando le squisite* doti dell'Estinto.

L'assemblea si associò commossa e decise d'inviare alla famiglia una lettera di condoglianza. Si approvò poi il consuntivo 1908 e si passò alla nomina delle cariche sociali. Le modificazioni allo statuto si rimandarono ad altra seduta che verrà fissata quanto prima.

A coprire le cariche furono chiamati: Presidente dott. Isidoro Furlani — Consiglieri: Guido Picotti, D.r Virginio Doretti, Don Edoardo Marcuzzi, avv. Ernesto Tavasani, Arturo Bosetti, Italo Valerio. — Revisori dei conti: Ernesto Santi, Eugenio Pagnutti, G. Batta Doretti — Probiviri: Senatore co Antonini di Prampero co. G. Andrea Ronchi, avv. Giovanni Levi; supplenti avv. Emilio Driussi, Don Valentino Liva.

Società di M. S. fra Agenti di Commercio Ind. e Possidenza della Provincia di Udine — Ieri sera ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio e la distribuzione delle cariche.

A Presidente venne riconfermato ad unanimità e con voto di plauso il sig. Silvio Moro.

Vennero poi eletti, a vice Presidente Quarina rag. Carlo, a Direttori: Benedetti Cirillo Zavatti Viscardo, e Cescutti Silvio; a membri del Comitato Sanitario: Benedetti Atala, Bolzicco Secondo, Guardiero Giacomo, Cescutti Coriolano, Gargussi Fulvio.

Vennero poi riconfermati a Cassiere il sig. Italico Ronzoni; a segretario il sig. Migliorini rag. Aurelio ed a Medico Sociale il dott. Riccardo Borghese.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

MIGNON

La terza rappresentazione di *Mignon* segnò un nuovo successo per tutti gli artisti e per il maestro Gialdini. Gli applausi risuonarono più volte e chiamarono più volte gli artisti alla ribalta la ottima protagonista sig. Curelich, la sig. Canuti, Cacialli, il Bugamelli, Paggi, lo Stagno.

Questa sera quarta rappresentazione

Cinematografo Edison

Questa sera si replica il programma di ieri.

Giuseppe Giusti, direttore propriet
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia della compianta

DOMENICA DRI

profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima avute nella luttuosa circostanza, sentitamente ringrazia tutti coloro che contribuirono a lenire il suo dolore.

Tricesimo, 15 aprile 1909.